

Anche Musei, non solo Monumenti

Vincenzo Scuderi

Alla rinomanza culturale ed al richiamo turistico di Palermo – già forti ma suscettibili e bisognevoli d'ulteriori ed oculati sviluppi – concorrono, com'è noto, non soltanto i suoi monumenti, religiosi e laici, testimoni delle diverse civiltà e culture, medievali e barocche specialmente, elaborate e vissute dalla città; ma anche i suoi musei ed il ricco patrimonio d'opere d'arte cosiddette "mobili" e delle cosiddette "arti applicate".

Anche per tale patrimonio – e se non proprio per gli aspetti "conservativi", come non di rado avviene, purtroppo, per i monumenti – sussistono remote attese, dubbi ed apprensioni; relativi soprattutto agli aspetti espositivi e fruitivi, nell'ottica tanto decantata e realmente necessaria, del rilancio di tutte le potenzialità produttive d'immagine e di reddito di cui la città può disporre e di cui ha, al tempo stesso, estremo bisogno. Che, poi, questa progettualità e questo rilancio di potenzialità artistiche, culturali e ambientali debbano coniugarsi strettamente con quelli relativi alla *pulizia e sicurezza civile, alla legalità e trasparenza* nei commerci e nei servizi, è certamente scontato; va solo richiamato e ribadito. Ma entriamo nel merito. Da quasi cinquant'anni, brillantemente sistemate (da Giorgio Vigni e Carlo Scarpa) a Palazzo Abatellis le pitture e sculture medievali e primo rina-

scimentali, attende ancora determinazioni ubicative e progetti museografici adeguati il ricco e prezioso patrimonio di cimeli arabo-normanni, pittura tardorinascimentale e del Seicento, pittura ed arti applicate (di straordinaria valenza storico-artistica e suggestiva, specie se contestualizzate progettualmente e fisicamente) dell'ancora misconosciuto "Settecento palermitano".

Accenniamo qui soltanto agli aspetti fondamentali e più concreti del problema stesso; che, peraltro, sono già sul tappeto, da quando ne ha fatto cenno Vincenzo Abbate (nel saggio introduttivo alla mostra di Palazzo Riso, *Viaggio nella Pittura del Seicento*, 2001). Non faremo altro quindi che riproporli, rendendoli più stringati e propositivi sia per l'opinione pubblica che per le Istituzioni più obiettivamente interessate e responsabili.

1. La massa più cospicua



di opere di rilievo che gli studiosi, i cittadini ed i turisti attendono di vedere uscire definitivamente dai depositi di Palazzo Abatellis, per la più larga e corretta fruizione, è costituita, come dicevamo, dalla pittura del tardo Cinquecento, del Seicento e del Settecento, siciliana e non; di cui, negli ultimi decenni, si sono avute soltanto delibazioni occasionali e parziali.

2. Con tale patrimonio pittorico va considerato e, per quanto possibile materialmente contestualizzato, anche il cospicuo patrimonio di cosiddette arti applicate (ceramiche e maioliche, argenterie e oreficerie, coralli, avori, tessuti, ...) pure proveniente dal grande e ottocentesco Museo Salinas e pure, da

un punto di vista organico, poco noto.

3. Per tali categorie di materiali, attese le esigenze di ulteriore qualificazione museologica di Palazzo Abatellis ("la grande Galleria regionale della Sicilia") e le più ampie visuali di "un nuovo sistema museale a Palermo" nonché le reali disponibilità di spazi ed ambienti, Vincenzo Abbate propone:

- Pittura del tardo Cinquecento: primo piano dell'ala nuova di Palazzo Abatellis, in prosecutio delle attuali sale espositive;
- Pittura del Seicento: secondo piano dell'ala anzidetta;
- Scultura del Sei e Settecento (Serpotta e Marabitti soprattutto): Oratorio dei Bianchi (a tutti gli effetti, ormai, ambien-



Affresco di Vito D'Anna (1788), in atto conservato nei depositi della Galleria regionale di Palazzo Abatellis

Nella pagina a sinistra: interno dell'oratorio dei Bianchi prima del restauro

te sussidiario della Galleria);
- Raccolte del grande "Settecento palermitano" (ma non solo) di pittura ed arti applicate in apposita ed appropriata sede. Noi proponiamo subito l'alternativa tra Palazzo Riso ed Albergo dei Poveri. Se altri ha idee migliori ... ben vengano. Purché si prenda nella dovuta considerazione la meditata proposta di sede unitaria del Direttore Abbate e si passi alle determinazioni pratiche conseguenziali.

Accenniamo soltanto al fatto che esistono, aperti pure da decenni ma meno ancora metabolizzati dall'opinione pubblica e dalle Istituzioni, i problemi di almeno altri due Musei: quello dei "Cimeli arabo-normanni" – sede ideale la Zisa – e quello del "Museo della Città", che potrebbe avere come nucleo fondamentale la nota e ancora chiusa raccolta delle "Carozze di Casa Martorana".

Ci fermiamo, dunque; nella speranza che quest'ulteriore "pietra nello stagno", dopo quella di Abbate, riesca a provocare, nell'opinione pubblica e nelle Istituzioni, precise risonanze con chiare ed urgenti determinazioni politiche e amministrative. Si tratta, infatti, di fondamentali interessi per la migliore fruizione sociale e turistica del prezioso patrimonio di cui parliamo; mentre il problema – Settecento sì, Settecento no – appare determinante, ovviamente, in vista del progetto esecutivo in fieri ed in predicato di finanziamento su Agenda 2000 (secondo stralcio?), per la nuova ala della Galleria. In una tale problematica ... come non auspica e chiedere esplicitamente una chiara presa di posizione della responsabilità politica, una precisa determinazione dell'Assessore regionale per i Beni Culturali?

I Monumenti

Si aggravano, con il passare del tempo, com'è naturale, i due handicap (di cui parlia-

mo da tempo) delle istituzioni e pur di diversa natura: la forte carenza di risorse finanziarie, specie in questo settore, della Regione e quella di risorse tecnico-organizzative della Soprintendenza. Nell'ovvia conseguenza di restauri interrotti o mai iniziati, di ritardi anche notevoli nelle conduzioni e anche di qualche, sia pure involontaria, omissione, come non porre i due seguenti ed articolati quesiti?

A. Varati, anche se ancora solo parzialmente noti (v. oltre) i finanziamenti del primo stralcio di Agenda 2000, quanti e quali saranno i progetti che rimarranno in lista d'attesa e nel dubbio di poter entrare o no nel secondo stralcio, già previsto per il 2003 ma di quasi sicuro slittamento di uno o più anni? Solo con questa conoscenza, infatti, si potranno alimentare realistiche previsioni e prospettive per i non ammessi al primo turno.

B. Quanto poi alla struttura operativa della Soprintendenza... non sarà ormai il tempo

di una seria indagine circa il rapporto compiti-struttura, con ogni conseguente provvedimento onde evitare ulteriori inconvenienti del genere sopra accennato, sulla pelle del patrimonio o dei pochi e più volenterosi tecnici ed addetti?

Ma ecco, ormai, il consueto aggiornamento, seppur rapido e non esaustivo, sulla casistica palermitana; nel rammarico di non poter continuare, almeno per questo numero, l'avviata attenzione alle emergenze della provincia.

Palazzo Bonagia. Sono partiti nello scorso luglio i lavori del piccolo ma importante lotto (casa del custode, ecc.) sugli ex fondi ONU. Non sono stati, però, superati i nodi amministrativi che hanno reso altalenanti le prospettive di finanziamento del progetto generale con il primo stralcio di Agenda 2000: ed è chiusa, ormai, ogni speranza in tal senso. Solo una decisa volontà di recupero di tale handicap da parte dell'amministrazione – e di cui ci è stata data assicurazione –

potrà evitare i sicuri e gravi rischi ulteriori per il momento, trovando mezzi e fondi per far partire un appalto almeno a ruota, se non contestualmente, con quelli dei progetti già finanziati e di cui diremo.

San Nicolò l'Albergheria.

Ci sembra del tutto superfluo, nella grande notorietà del caso sia per i cittadini sia per i nostri lettori, richiamare i "precedenti" dello stesso; l'attualità si configura come segue. Nel giugno scorso la Soprintendenza ha rimesso all'Assessorato con carattere di "priorità" (non sappiamo se assoluta o meno) il tanto atteso progetto di consolidamento e restauro. Il 12 agosto abbiamo inviato all'Assessore Granata il fax che riportiamo qui di seguito nella sua prima parte essenziale: "Onde invocare letteralmente tempestivo finanziamento relativa perizia su cap. 776016 bilancio ordinario corrente, segnaliamo S.V. situazione ormai scandalosa per cui da circa sei anni figurano interrotti importanti restauri San Nicolò l'Albergheria puntellata all'interno ed all'esterno; senza che ciò assicuri del tutto incolumità officiante e fedeli". A tutt'oggi non siamo riusciti ad avere alcun riscontro e non sappiamo quindi se sarà confermata anche per quest'anno la situazione accennata di scandaloso silenzio.

Niente da fare invece per la **Chiesa della Pinta**, altro noto e non meno grave "caso" dei diseredati dell'Albergheria. La chiesa, puntellata da anni e pur ricca di interessi e prospettive socio-culturali e turistiche (tra Palatina e San Giovanni degli Eremiti), dovrà attendere non si sa quanto, per il secondo stralcio di Agenda 2000; sempre che ci sia, ma molti e forte-

menete ormai ne dubitano, un "secondo stralcio". Dovrebbe partire a breve un intervento di "somma urgenza" (consolidamento interno) della Soprintendenza sulla chiesa di **San Giovanni Decollato**; nell'attesa del progetto generale e di recupero funzionale e del suo certamente non agevole, nella nota crisi della finanza regionale, finanziamento ed appalto. Nella chiesa di **San Francesco Saverio** si sono conclusi nella primavera scorsa i lavori iniziati nel 1999 per il risanamento della forte umidità, e di cui abbiamo già riferito. E' la prima nota lieta, da vari anni a questa parte, quanto ai restauri all'Albergheria: la registriamo con piacere e gratitudine. Per la **Chiesa di Sant'Anna**, il sisma del 5 settembre, con i suoi considerevoli danni aggiuntivi al degrado, contribuirà sicuramente a far nascere quel progetto e quel finanziamento adeguato che noi da anni auspichiamo e chiediamo.

Tra le attese di restauri monumentali più pressanti per i quartieri storici più degradati (Tribunali, Albergheria, ...) e quelle pur legittime ma anche più "smagliate" per altri ambienti cittadini (da Palazzo Reale alla Piana dei Colli), collochiamo, come sempre, quell'unicum straordinario che è **Maredolce**. Dopo gli ampi ed apprezzati lavori del POP 1996-2001, i problemi attuali sono: a. mappatura degli espropri ancora necessari, b. messa a punto dei progetti esecutivi, c. ricerca, non certo agevole, dei cospicui fondi ancora necessari. Il combinato disposto dello straordinario valore del recupero in corso dal dopoguerra, delle prospettive so-

ciali e turistiche connesse e dei problemi anzidetti... non giustificerebbe una speciale e solida équipe tecnico-amministrativa (con buona copertura politica) al lavoro, per così dire, "full time"? Ma nel vissuto quotidiano della Soprintendenza (che ci ha spinto a scrivere quanto sopra) ... sarà realistico auspicarlo e sperarlo?

Sono invece ai nastri di partenza con i fondi dell'ormai noto "primo stralcio" di Agenda 2000 il **Villino Florio**, l'**Albergo dei Poveri**, la **Palazzina alla Cinese**, il complesso del **Castello a mare**, **San Giovanni degli Eremiti**, l'**Oratorio dei SS. Elena e Costantino**. Ben vengano tali lavori, per le rispettive ragioni di conservazione e fruizione; restano "in lista d'attesa" invece, per diversi motivi, la **Cappella Palatina**, **Villa Napoli**, **Villa Raffo** e **Palazzo Ajutamicristo**. Merita una positiva segnalazione l'**Oratorio dei Bianchi**, per il previsto ed avvenuto approdo, nello

scorso luglio, dei complessi lavori che, a quasi vent'anni dall'acquisto, abilitano il complesso alle funzioni sussidiarie per la Galleria regionale, per cui, appunto, la Regione lo acquistò dalla Curia.

Tutti, o quasi, "partiti" i lavori per gli **Stucchi dei Serpotta**, con la pubblica promessa della Soprintendenza di ultimazione entro il 2003. Sempre viva naturalmente la nostra speranza di interventi affidati a mani esperte nella delicata materia e degli attenti controlli dirigenziali.

Per i **restauri della Fondazione**, felicemente concluso, con la presentazione ed esposizione da maggio a giugno, l'impegno del 2001 per le tele di Palazzo Abatellis (le illustra nelle pagine seguenti Vincenzo Abbate, Direttore della Galleria), l'impegno certo per il 2002 è il "Cippo itinerario borbonico" di Piazza Indipendenza, di cui ci parla più avanti Vivi Tinaglia. Ma speriamo di non fermarci soltanto a questo.

Il campanile della Chiesa di San Nicolò all'Albergheria, in un disegno degli anni '60 (da Bellafiore Guida di Palermo)

